Venerdì 22 Gennaio 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 19.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LE ELEZIONI

ROMA, 20 gennaio.

Parecchi dei deputati, che erano venuti alla Capitale, attrattivi dalle notizie sullo scioglimento della Camera, lasciano Roma. Essi vanno nei loro collegi a prendere gli accordi per l'agitazione elettorale. Perchè fin l'ultima speranza che non si sarebbero convocati i Comizi, è svanita.

Domani avremo il primo atto: sarà infatti firmato il decreto che proroga la Camera, e il decreto sarà pubblicato domani sera.

Il decreto per la convocazione dei Comizi non si pubblicherà che alla fine del mese prossimo. Le elezioni generali saranno indette molto probabilmente pel quattro aprile.

Una corrente nel Ministero propenderebbe per anticiparle alla seconda metà di marzo; ma non sembra che di tale parere sia la maggioranza, la quale non vede la necessità di troppo affrettare le elezioni, attesa la condizione di molti collegi.

Nella campagna elettorale il Ministero combatterà specialmente i socialisti; per questo tra i capi repubblicani e socialisti si stanno prendendo degli accordi per sorreggersi reciprocamente e per evitare che i candidati dei due partiti si combattano a vantaggio dei costituzionali.

L'on. Di Rudinì — a quanto si dice — darà istruzioni ai prefetti affinchè non siano combattuti i capi-partito ed in genere gli uomini più insigni della Camera.

Il Ministero si ripromette una grande vittoria. Crede anche di poter fare che il gruppo socialista non esca aumentato dalle elezioni, ed è appunto per questa assicurazione, data da Rudinì, che i ministri contrari alle elezioni hanno ceduto.

A proposito di questi ministri dissenzienti, vuolsi che la decisione presa in Consiglio li abbia disgustati. E incominciano perciò le voci di crisi. Ma sono voci che non hanno fondamento. Tutti i ministri restano al loro posto, e s'apparecchiano ad aiutare il Presidente del Consiglio nella prossima lotta.

Roma 21 (ufficiale) — Sua Maestà il Re con decreto in data d'oggi ha prorogato la prima sessione della decimonona legislatura.

Roma 21 — L'ufficiosa *Italie* crede probabili le date del 4 e dell'11 aprile. Il Parlamento si riunirebbe dopo Pasqua continuando i lavori fino alla metà di luglio. L'*Italie* dice che oggi è giunto Crispi. Quantunque lo scopo del viaggio sia estraneo alla politica, pure gli amici si recarono a visitarlo e a consultarlo a proposito delle elezioni. Aggiunge essere probabile che Crispi, per esprimere il suo avviso, attenderà il decreto di scioglimento.

Anche l'*Agenzia Italiana* dice che le elezioni generali sono fissate per il 4 e l'11 aprile. Il discorso della Corona sarà per il 21 aprile.

AFRICA

I Dervisci immobili.

Roma 21 — Notizie dall'Eritrea dicono che il movimento dei dervisci verso *mezzogiorno si è arrestato. La situazione* continua non allarmante quantunque l'estrema mobilità dei dervisci suggerisca la massima vigilanza.

L'*Agenzia Italiana* dice che la fermata dei dervisci fa prevedere essere probabile che essi si ritireranno senza combattere.

Smentita ad una smentita.

Roma 21 — La *Tribuna* mantiene in modo reciso l'affermazione che il generale Baldissera chiese sei battaglioni che gli furono negati, e aggiunge che li chiese quando si ebbe la notizia di torbidi oltre il Mareb e dell'avanzata delle truppe scioane.

Allora l'avanzata non si smentì, anzi venne confermata da varie parti. Il generale Baldissera, volendo prepararsi contro ogni sorpresa, domandò sei battaglioni. Gli fu risposto che se il pericolo era serio, i battaglioni chiesti sarebbero stati pochi, se mancava il pericolo, inutile allora mandarli.

UN BIASIMO

Parigi 21 — Oggi alla Camera Goblet ha biasimato il Governo di aver tollerato la *dimostrazione politica* di domenica scorsa nella Chiesa del Sacro Cuore di Montmartre.

Un' esumazione

Roma 21 — Stamane, per ordine dell'autorità giudiziaria, venne esumata la salma del cav. Gebbia, maestro di casa dell'on. Rudinì, morto 40 giorni fa. Si sospetta che sia morto avvelenato.

Terremoto — Villaggi distrutti

Atene 21 — Un dispaccio da Janina annuncia un forte terremoto che distrusse la maggior parte dei villaggi nella provincia di Delvino. Ignorasi il numero delle vittime. Furono spediti immediatamente soccorsi.

Il delitto di un tenente colonnello

Un tragico fatto di sangue avvenne martedì scorso presso il Tribunale di Torino. Eccone i particolari:

Il tenente colonnello Fracchia.

Il comm. Leone Fracchia, di Asti, è nato il 19 aprile 1836.

Era entrato da giovinetto alla scuola militare di Racconigi, d'onde passò nell'arma di fanteria. Fece tutte le campagne dell'indipendenza, guadagnandosi, oltre ai gradi, anche una medaglia d'argento al valore militare, ed un'altra, pure d'argento, al valore civile.

Nel 1889, col grado di tenente colonnello, era comandante del Distretto di Catania, e nel 1892 tenne lo stesso comando al Distretto di Verona.

Nel 1894, in seguito a sua domanda, fu collocato in posizione ausiliaria e quindi passò a riposo col grado di colonnello.

Le nozze.

Fu 12 o 14 anni fa che il colonnello Fracchia s'innamorò della signora Rosa Pavia, di Asti, ma al loro matrimonio era d'ostacolo il fatto che nè lei nè lui possedevano la somma occorrente per la costituzione della dote voluta dalla legge.

Il Fracchia però, imponendosi non lievi sacrifici, riuscì a poco a poco a raggranellare la somma voluta, ed il matrimonio fu celebrato circa 10 anni fa.

La signora Pavia aveva allora 38 anni.

Ma pur troppo la tremenda gelosia del marito, tolse subito ogni felicità al connubio, benchè la povera signora mite e sensibile, procurasse in ogni modo di dissipare dall'animo del consorte ogni ombra di sospetto.

Questa situazione peggiorò poi in seguito ad una malattia di tifo di cui fu colpito il marito; e che gli alterò alquanto lo stato mentale.

Le scene si inasprirono al punto che la povera signora uscì dalla casa maritale e si ritirò nell'Istituto dei Santi Angeli, sulla strada della Villa della Regina.

Dopo alcun tempo, il marito pentito momentaneamente, tanto seppe fare che la moglie, confidando nelle sue parole, ritornò in famiglia.

Ma pur troppo si fu subito daccapo, finchè la signora ai primi di gennaio di quest'anno abbandonò di nuovo la casa, e si rifugiò nell'Istituto tenuto dalle suore francesi sul corso Vittorio Emanuele, angolo corso Massimo d'Azeglio.

Decisa questa volta di sciogliere i vincoli maritali, ella iniziò causa di separazione, col patrocinio dell'avv. Cordiviola.

Nel gabinetto del presidente.

Fu in seguito appunto a quest'istanza che martedì mattina i due coniugi comparvero dinanzi al presidente del tribunale cav. Adami, il quale, come la legge prescrive, doveva, dopo udite le ragioni dei dissidi, tentare una conciliazione amichevole.

Il comm. Fracchia si presentò verso le 10 in Tribunale accompagnato dal suo patrocinatore avv. Floris.

La moglie era accompagnata da una sua sorella.

Nell'anticamera vi erano altre cinque coppie di coniugi che aspiravano alla separazione.

Sbrigata una prima coppia, nel gabinetto del presidente fu chiamata, prima la signora Fracchia, la quale espose al cav. Adami le ragioni delle sue istanze.

Essa domandava, in sostanza, che il marito, il quale gode di una pensione mensile di lire 500, le assegnasse una somma pure mensile di lire 200 onde far fronte alle necessità della vita.

Poco dopo il cav. Adami espose al marito la domanda della moglie, ed il Fracchia trovò non solo esagerata la richiesta di lire 200 mensili, ma anche quella di lire 150, però dichiarò che si sarebbe rimesso a ciò che il presidente avesse giudicato equo.

A questo punto il cav. Adami richiamò nel gabinetto la signora e la fece sedere sopra una poltrona, alla sinistra della scrivania, posta in un angolo della sala. Il marito prese posto in un'altra poltrona di fronte a quella della moglie, ad un breve passo di distanza.

Nel gabinetto rimasero soli i due coniugi e il cav. Adami.

In ossequio alla legge, il cav. Adami tentò di conciliare le cose, facendo notare al marito che le sue gelosie non avevano alcun fondamento.

Il Fracchia, che era apparentemente calmo, si rivolse ad un tratto alla moglie ripetendo i rimproveri già fattile altre centinaia di volte; al che la signora rispondeva commossa:

— Non è vero, Leo! Non è vero!

Il delitto.

Fu a questo punto che il Fracchia, il quale fino a quel momento era rimasto con le mani nelle tasche del soprabito, si alzò in piedi, e, puntando improvvisamente una rivoltella, ne sparò un colpo in direzione della moglie colpendola al capo, nella regione parietale sinistra.

Il proiettile, di calibro 12, penetrò nel cervello della poveretta, producendole una ferita mortale, da cui usciva parte della polpa cerebrale.

L'atto fu tanto rapido che il cav. Adami lì, per lì non si diede nemmeno conto del fatto.

Egli vide la povera signora rovesciare il capo all'indietro, senza gettare alcun grido. Allora, si alzò e con un passo affrontò il marito, il quale agitava ancora il braccio armato coll'intenzione di continuare gli spari.

Infatti altri due colpi partirono dall'arma, ed i due proiettili andarono a infrangersi nel muro.

Ciò fatto si allontanò a brevi passi, andandosi a rifugiare in un angolo della sala, vicino alla finestra.

Il cav. Adami allora si slanciò fuori del gabinetto e affacciatosi al corridoio gridò, che si chiamassero i carabinieri.

Intanto al rumore della detonazione il commesso di ufficio del presidente, signor Lupano, il quale si trovava vicino all'uscio della sala, vi entrò e coraggiosamente affrontò il Fracchia, cingendolo per la vita, di dietro.

Subito dopo entrò nella sala anche il procuratore cavalier Stella, il quale, non comprendendo bene ancora ciò che era avvenuto, impugnò una rivoltella che teneva in tasca e andò incontro al Fracchia che, impassibile e freddo, se ne restava quieto nelle braccia del Lupano.

Essi lo disarmarono.

Nel mentre, chiamate dalle grida, molte altre persone, avvocati, commessi, uscieri, giudici, ecc., erano accorsi sul luogo.

La sorella della povera signora Fracchia, che era nell'anticamera, si era slanciata anche lei nel gabinetto, smaniando e piangendo, quasi pazza.

— Rosa, Rosa, non voglio che tu muoia! — gridava.

E poscia rivolta al cognato:

— Assassino! Assassino! Non hai il coraggio di ucciderti.

« Mi perdoni del disturbo ».

Fra gli altri, intanto erano pure saliti il cavaliere Serravalle, ispettore di P. S., e un carabiniere, i quali si trovavano nella sala della sesta sezione penale.

Il carabiniere, avuto ordine dal cav. Adami, dichiarò in arresto l'uxoricida, il quale quietamente porse i polsi al milite, che glieli legò con una catenella.

Durante questa triste operazione il Fracchia esclamò:

— Ecco come si fa da colonnello a diventare un assassino!

Il procuratore del re, cav. Colli, ordinò poscia al carabiniere di condurre l'arrestato nell'ufficio del giudice istruttore cav. Bruni; ciò che fu fatto.

Il Fracchia, prima di uscire, rivolto al cav. Adami, gli disse:

— Mi perdoni, signor presidente, del disturbo.

E se ne andò.

APPENDICE DEL *FRIULI* (20)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

— Hanno degli strascichi ai teatri, lungo le città della riviera, per le vie meno frequentate di Genova, dove ti si vede accompagnare la tua pittrice, tutto grave nel tuo mandato di... protettore. Ah! Ah!

— Hai nulla da aggiungere?

— Se permetti, *fore god!* — insistè con petulanza Amigoni — certe intimità segnano una caduta se non compiuta almeno assai prossima....

— Ci auguriamo che tu non ci abbia pensato sopra: ne val la pena, la tua [illegible] Gil!

Trovavo semplicemente goffa l'indiscreta mordacità di compagni; ma, pensavo; sono tanto monotone e stereotipate le conversazioni fra ufficiali a una mensa, ispirate alle eterne discussioni di servizio o corse sull'annuario, che posso godere simili fantasticherie.

L'inserviente mi si avvicinò con aria di mistero, e sommesso mi avvertì che una signora chiedeva di me all'ingresso del Circolo.

Di donne che osassero venire a cercare ufficiali, al Circolo, era un caso singolare e raro: indovinai subito che l'inesperienza e la buona fede di Elisa l'avevano tradita.

Uno strano mormorio propagossi fra i commensali.

— Un messaggio, *fore god!* — fece Amigoni.

— E' lei!... E' lei!... Vengo anch'io... Presentami... — sussurrarono a un tempo parecchie voci.

M'alzai, affettando indifferenza e molestia, ma sorpreso e contento in segreto dell'ardire di Elisa, che probabilmente non davasi pena dell'aspettativa che le prolungavo.

— Non disturbatemi — dissi serio uscendo.

Nella penombra del pianerottolo trovai Elisa rincantucciata in un angolo, timida, affannata, paurosa. Le stesi le mani per rassicurarla.

— Che diranno se mi vedono qui? — mi chiese subito con voce tremula.

— Vi ha veduta nessuno?

— Un capitano, passato adesso! Oh! mi scuserete.

— Vi sono grato di questa sorpresa.

Non lasciai formulare una frase: le proposi di condurla a casa mia, a un trecento metri di là, per poter parlare più comodamente e più a lungo.

Elisa protestò leggermente.

— No, no in casa vostra!...

La pudica resistenza non sortì il suo effetto.

— Non abbiate timore: nessuno vi vedrà — insistetti.

La fermezza della mia voce parve rassicurarla.

— In questo caso — replicò — non c'è motivo di nascondersi. Fido in voi.

Mi si appese al braccio, e, non veduti, salimmo al mio alloggio.

Accesa una candela, le offersi una poltrona.

— No, no, qui in piedi... Una parola... Già non era necessario che v'incomodassi... Ero venuta per salutarvi. Domani parto.

— Partite! — esclamai colpito.

— Torno a Milano. Ermanno è ammalato... Voglio essergli vicina.

La fissai sorpreso e, con improvviso corruccio. Ella se n'accorse.

— Sospettate male? Avete torto. La mia coscienza approva ciò che faccio.

Per invitarla ad altri particolari, le indicai di nuovo la poltrona.

Sedette, e, accomodatasi le pieghe della veste, mi guardò ancora con curiosità.

— Sento che vi debbo altre confidenze. Vi siete mostrato meco assai compito, di una amabilità affatto nuova, uscente dal tono abituale di galanterie de' giovanotti d'oggi, che amano comprendere sotto una stessa specie tutte le donne che incontrano.

— Voi m'imponeste questo dovere — obbiettai.

— E che ne pensate? — chiese tosto con sorriso malizioso.

— Il rispetto per una fanciulla sola, votata ad un grande amore, è dovere per me; per voi è sicurezza.

— Bravo... E fino a quando?

Sussultai: era la prima volta che ella con una parola feriva il mio segreto, l'incerto e confuso nascere in me d'un sentimento meno discreto dell'amicizia.

Ella aveva ragione: il contegno mio era stato differente da quello dei giovani della mia specie; io stesso, punto illuso sulla virtù delle donne, sul sentimento di dominio che l'uomo sente per esse, mi stupivo d'aver velato l'amore sotto un lembo d'adorazione.

Con indicibile grazia che m'avviluppava, ella proseguì:

— Non interroghiamo l'avvenire... la vostra bontà è inimitabile, impossibile ad acquistare se non si ha nel sangue.... Voi vi siete meritato dei diritti di confidenza. In poche parole, posso essere sicura che il vostro giudizio mi fu e mi sarà sempre favorevole?

Assentii prendendole le mani.

Il momento mi conquistava. Profondamente trepido, pensai: « Debbo parlare con sincerità? » Ma non trovai un'espressione semplice, naturale. Non m'ero ancora voluto preparare a una risoluzione della quale intuivo il pericolo. Mi compiacqui delle mie dissimulazioni che le rassodavano la stima per me. Indubbiamente ella mi aveva compreso; io non bramavo altro che, da ogni mio atto e parola, ella indovinasse la commozione dell'anima mia, e giudicasse.

La freddezza prolungata di tutto me stesso poteva nascondere un'insidia. La mia resistenza aveva dell'ironico, dello scettico; e per quanto Elisa giungesse a giudicarla pressochè inverosimile, ella pur doveva essermene grata perchè preservavala intatta ad Ermanno.

Ella continuò a parlare della sua scappata, della mia opinione a tal riguardo, costringendomi al solito riserbo cortese ma completo. Con aria grave e un po' triste, osservavo la piega delle sue labbra sulle quali sbocciava una storia di emozioni, di speranze. Gli occhi umidi di passione, le mosse impazienti, accentuavano la segreta nervosità. Un impercettibile rossore le colorì il volto.

Che dovevo argomentare di quella specie di smarrimento? Ne scongiuravo i tranelli o li preparavo? Ma Elisa, avvertendo prossimo il pericolo, mi disarmò.

— Parto domani alle tre pomeridiane. Rimarrete l'amico devoto, anzi l'amoroso fratello?

— Ne dubitereste?

— E se non ritornassi?

— Vi auguro un'infinita felicità — ripresi di cattivo umore.

Si mosse per congedarsi. Non osai trattenerla.

Mosse attorno uno sguardo distratto.

— Avete un salottino molto elegante — disse.

— Risponde a una minuscola realizzazione di alcuni miei desideri e sogni.

— Non trascurate nessun effetto di grazia e di forma.

— E' un [illegible] tutto intellettuale... Compiacetevi d'esaminare.

Le presi la mano inguantata e la guidai innanzi a trofei d'armi, drappi orientali, vasi giapponesi, quadretti a olio, statuette in ceramica, ed altre curiosità e gingilli, che davano un carattere d'intimità alla stanza e che appagavano la mia fantasia.

(*Continua*).

Morta!

Fra i primi accorsi fu l'avv. Costanzo Eula, il quale sedeva in qualità di giudice alla sesta sezione, e che, essendo anche dottore in medicina, tentò prestare i primi soccorsi alla vittima. Ma pur troppo egli conobbe subito che ogni tentativo di salvamento sarebbe riuscito inutile. Per ciò subito fu mandato a chiamare un prete alla chiesa di Sant'Agostino, e vi accorse il vece-parroco, oltre al teologo Condio, il quale, passando casualmente nella sottostante via, aveva avuto notizia del luttuoso fatto. La povera signora però non era più in grado di pronunciare parola, nè potè ricevere con coscenza i conforti religiosi.

Accorsero altri medici, i quali ebbero a constatare che la ferita era mortale, e però rimandarono la barella — colla quale si voleva portarla all'Ospedale — lasciando che la povera signora esalasse l'ultimo suo respiro sulla stessa poltrona ov'era stata colpita.

L'agonia angosciosa, straziante, durò oltre tre ore, e alle 14 spirava, senza avere ricuperato i sensi nemmeno per un istante.

Nelle tasche della morta furono trovate soltanto una chiave ed un rosario; non aveva denaro.

Dalle sue dita furono tolti alcuni anelli di valore. Al collo portava pure una catenella d'oro. Il tutto fu sequestrato e consegnato al giudice istruttore.

Il cadavere fu portato, più tardi, alla sala mortuaria.

Ultimi particolari.

I coniugi Fracchia abitavano da quattro anni in via Giulio, n. 8. Essi uscivano spesso insieme. La scorsa estate andarono in campagna in una villa sulle colline di San Mauro, di proprietà di una sorella della morta, che abita a Milano.

Martedì mattina il colonnello uscì verso le 9.30, e disse alla portinaia che sarebbe partito.

Nella sera prima egli pranzò in casa di un suo vicino, ufficiale dell'esercito, al quale raccomandò un suo pappagallo, a cui dimostrava grande attaccamento.

Il Fracchia è di statura piuttosto bassa, di aspetto distinto, reso più severo e venerabile dalla barba lunga e candida.

I particolari che si hanno sulla gelosia del tenente colonnello Fracchia dimostrano ch'essa confinava colla monomania.

Egli a casa non permetteva alla moglie che si affacciasse alla finestra; quando si allontanava la chiudeva a chiave; per via andava in furia se qualcuno la guardava.

Fortuna ancora che da quel matrimonio non nacquero figli.

La moglie tentò persino di far ricoverare il Fracchia in un manicomio e ricorse ad un medico che lo visitò ma non si azzardò a rilasciare una dichiarazione non avendo potuto dal suo esame convincersi di uno stato morboso da richiedere quel provvedimento.

Intanto il Fracchia pare andasse agitando nella sua mente qualche triste proposito.

Acquistò in questi ultimi tempi un fucile ed una rivoltella (probabilmente quella che adoperò martedì); prima di recarsi in Tribunale scrisse ad un suo amico colonnello, perchè andasse a casa e ritirasse una lettera dalla portinaia in un colle chiavi di casa. Aveva licenziata la persona di servizio.

Al suo patrono avv. Floris lunedì portava un libro, *Gli ammaestramenti degli antichi*, di Fra Bartolomeo da S. Concordio. Il libro, che ha un capitolo in spregio alle donne, era segnato dal Fracchia in vari punti a lapis *bleu*, ma specialmente in questo brano:

«*De vizi delle femmine*. Che cosa è la femmina? Confusione d'uomo, non sazievole bestia, continua sollecitudine, battaglia senza mancare, cotidiano danno, tempesta di casa, annegamento del non continente uomo, vaso d'adulterio, pericoloso combattimento, animale pessimo, peso grandissimo, serpente che non si sane, schiava dell'uomo».

BEN FATTO!

La Pretura di Monza ha condannato la ditta Donner e Scharff, nella persona del suo direttore Giuseppe Stucchi, a L. 1142 d'ammenda per aver fatto lavorare più di otto ore al giorno le fanciulle d'età inferiore agli anni 12.

Una sposina ricalcitrante

E' un ameno motivo di cronaca che scrivono da Marsiglia al *Petit Journal*.

Si tratta di un fatterello de' più singolari e forse senza precedenti negli annali del matrimonio, avvenuto nei pressi del Municipio.

Un tal Pietro Blanc, di sessantatre anni, muratore, si era unito nella sala dei matrimoni colla signorina Pelagia Lale Mary, che ha visto soltanto trentasette primavere.

Il *sì fatale* era già stato pronunciato: e la non giovane coppia e gli invitati, uscendo dal Municipio, si erano avviati verso casa, quando ad un tratto la sposa allungò un poderoso pugno sul malcapitato consorte, e questi andò a ruzzolare in un fosso, mentre ella prendeva la fuga tra lo stupore dei testimoni della scena eroicomica.

Tornato in sè dall'emozione, il vecchietto, colla energia relativa della sua età, si mise ad inseguire la fuggitiva, la quale raddoppiando la celerità si eclissò in breve a tutti gli sguardi.

Il marito interrogato dichiarò di ignorare assolutamente a che cosa debba attribuire una così precoce separazione di corpi.

Ma c'è da scommettere che la fuggitiva ne conosce profondamente la causa.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1360). Il Patriarca Lodovico Della Torre istituisce l'Arcidiaconato della Carnia, con residenza del Vicario a Tolmezzo.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo si affretta ad avvertirne un altro se un biglietto di banca gli cade dal portafogli, o se il fazzoletto gli esce dalla tasca; ma riguarda come una bassezza il prevenirlo che gli si vuol togliere la moglie. *(Balzac).*

×

Cognizioni utili.

La muffa nel vino.

Il migliore rimedio è quello di usare dell'olio di oliva finissimo, il quale ha la proprietà di assorbire l'olio essenziale della muffa.

Si prende, a tal uopo, un bastone, e ad esso si attacca, a guisa di bandiera, ed inzuppato dell'olio suddetto, un pannolino. Questo si avvolge al bastone, s'introduce pel cocchiume nella botte e si gira a lungo il bastone su sè stesso in modo da far svolgere il pannolino.

Dopo tale operazione, si assaggia il vino, e se non ha perduto l'odore ed il sapore di muffa, si torna a far inzuppare d'olio il pannolino e si ripete l'operazione.

Dopo il riposo, l'olio verrà a galla portando con sè anche l'olio essenziale della muffa.

In seguito il vino si travasa in recipiente solforato e si separa l'olio.

×

La sfinge. Indovinello.

Sono nel tempio — Sono in cantina.
Aborro l'empio — La concubina.
Abito i monti — Sto nei torrenti
S nelle fonti. — Son fra' dementi.
Odio le spose — Vuo' le zitelle
Brutte e virtuose. — Sprezzo le belle.
Sto col marito — Non colla moglie.
Ti sto in un dito — Non entro in doglie.
In fra i tumulti — Mi mostro a te.
Pianti e singulti — Son stanza a me.

Spiegazione del monoverbo precedente.
INCROCIARE (*in croci a re*).

×

Per finire.

Fioretti di stile romantico.

Da un articolo di un giornale:

«.... Giovanna d'Arco non poteva veder colare il sangue di un soldato, senza sentirsi rizzare i capelli sulla testa pel ribrezzo. Noi proviamo lo stesso sentimento in fondo del nostro cuore».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La regolazione del Judri. Scrivono da Cormons:

«Quella Commissione d'ambo i Governi che venne incaricata di rilevare le divergenze insorte fra i proprietari dei fondi lungo il Judri — torrente di confine fra l'Austria e l'Italia — ebbe a compilare il proprio parere. Secondo il medesimo, la Commissione constata che tutte le opere di difesa vennero effettuate a capriccio e senza uniformità. Mancano le concessioni in base alla legge provinciale sulle acque.

Dopo decretate alcune riforme precarie, arriva alla proposta di promuovere la costituzione d'un Consorzio, al quale sono da affidarsi tutti i lavori di difesa. Il Consorzio in discorso è da formarsi fra i possidenti e le amministrazioni comunali da Mernicco a Brazzano, nonchè col concorso dei due Governi.

Alla Commissione parteciparono per l'Austria il commissario distrettuale signor cav. Wiedermann addetto all'i. r. Capitanato distrettuale di Gradisca, con l'ing. superiore signor Bonavia, dirigente della sezione edile di Gorizia; per l'Italia il consigliere della Prefettura d'Udine signor dott. Martinuzzi, con l'ing. civile signor Achille Bubba».

Comune acefalo. Scrivono da Caneva di Sacile:

«Il nostro Comune è ancora acefalo. Ad onta delle ripetute ed unanimi votazioni sul suo nome, il signor Enzo Chiaradia insiste a non voler accettare la carica di sindaco. Qualche altro, che pur discretamente potrebbe disimpegnare il delicato ufficio, è dello stesso parere. In questo modo, qualora l'autorità superiore non chiuda un occhio, avremo lo scioglimento del Consiglio e il commissario regio. Che di fronte a questo malanno per le finanze comunali nessuno al caso si sobbarchi al *pondo sindacale*? Speriamo di sì, perchè altrimenti la cosa diventerebbe una vera vergogna per il paese».

Un uomo assassinato.

Tolmezzo, 21 gennaio.

Lungo la strada nazionale Caneva-Villa Santina, havvi una località denominata Pineta, ove esistono dei ruderi, fra i quali mercordì mattina fu trovato il cadavere di un uomo orribilmente assassinato.

Portatasi immediatamente sul sito l'autorità, si identificò il cadavere per quello di Carlevaris Giovanni d'anni 33 da Ovaro.

La morte era stata causata da quattro ferite d'arma da taglio e contundente.

Regnava mistero sulle cause dell'assassinio e sull'autore, ma il maresciallo dei carabinieri di qui, messosi alla ricerca, riusciva nel pomeriggio d'oggi ad arrestare a Paluzza certo Primus Giovanni d'anni 26, da Chieulis, che si confessò autore dell'assassinio del Carlevaris, commesso a scopo di depredazione.

Inutile dirvi che il fatto ha prodotto grandissima impressione fra queste pacifiche popolazioni.

Carnico.

Infanticidio. Scrivono da Caneva di Sacile, 21 gennaio:

«Ieri mattina al Ponte presso il cimitero di Stevenà, frazione di questo Comune, nel torrente Rosta, fu trovato il cadaverino di un neonato.

Si può immaginare la confusione nata in paese, dove per fortuna di questi tristi fatti ne succedono uno ogni mezzo secolo.

Le congetture e le versioni sono disparatissime e inconcludenti; l'opinione generale però è che l'infanticida non sia del sito, ma che abbia portato qui il corpo del delitto da paese limitrofo, per distrarre così la giustizia.

Furono sul luogo per le costatazioni di legge l'autorità giudiziaria di Sacile e i carabinieri di quella stazione.

Finora la madre snaturata non è conosciuta; ma sperasi che presto, mediante le accurate indagini della giustizia e la bravura solerte del brigadiere della benemerita arma, si potrà scoprire la colpevole per infliggerle il meritato castigo».

Per i poveri pellagrosi. Lunedì scorso ebbe luogo in Varmo un'adunanza, coll'intervento della autorità locale, del parroco e dei notabili del paese, nonchè del sig. avvocato Cesare Morossi di Latisana e del sig. ingegnere Gio. Batt. Cantarutti di Udine, membri della Commissione provinciale per la cura della pellagra; adunanza che ebbe per iscopo di discutere e provvedere circa l'istituzione di una Locanda sanitaria nel Comune di Varmo, che è fra i designati dalla Commissione provinciale per l'esperimento di tale istituzione.

Gl'intervenuti accolsero con molto favore le proposte dei signori incaricati della Commissione, ed affidarono alla Giunta municipale l'incarico di provvedere il locale e di assoggettare la spesa all'approvazione del Consiglio.

Un quasi centenario. Ci scrivono da Fagagna, 21 gennaio:

«Il medico dott. Leonardo De Cecco ha compiuto ieri 97 (dico novantasette) anni di età. Egli è tuttavia in buona salute; fa le sue passeggiate nelle giornate di bel tempo; legge senza occhiali; si rade da sè la barba; e non ha smesso ancora totalmente l'esercizio dell'arte salutare. Il dabben vecchio vedrà certamente il secolo venturo; e qui tutti glielo augurano di cuore».

Per un' insegna. Scrivono da Gorizia:

«Carlo Drascbek è uno dei tanti sloveni venuti qui *illo tempore* a fare il fornaio. Lo fece onestamente, ebbe molta clientela, raggranellò una discreta sostanza, e, per eccezione, fu uno di quelli che rimase grato agli italiani e non pensò mai di pagarli con la odiosa moneta del male per bene. Ora questo fornaio ordinò un' insegna per il suo esercizio, e la fece fare in italiano.

Apriti cielo! Gli venne dai capi della grande Slovenia l'ordine di farla in sloveno, pena non si sa quale castigo.

Il buon fornaio mise la insegna al sicuro, e poi, per prudenza, non mise fuori nè insegna italiana, nè insegna slovena».

La peripatetica Annetta Kossovich, di 30 anni, da S. Vito al Tagliamento e dimorante a Venezia in Corte Speron 1719, venuta a questione, per gelosia, col proprio amante Giacomo Levi di Moisè di anni 45, vedovo, riportò una ferita al dorso della mano destra.

Friulano condannato a Trieste. Giovanni Picco, di 24 anni, da Dignano, facchino, comparve ieri dinanzi ai giudici del Tribunale di Trieste, accusato del crimine di furto. Venne condannato, per semplice contravvenzione, a una settimana d'arresto.

Ladreide. A Pordenone, ignoto ladro, sere sono, aperta con grimaldelli la porta della bottega del fabbro ferraio Masutti Luigi, e penetratovi, rubava a danno dell'apprendista Faleschini Pietro, 3 lime del valore di lire 2.50 circa.

— Sempre gl'ignoti, a Pordenone dalla cucina aperta del trattore Dinon Giovanni, rubarono commestibili e denaro per lire 50 circa.

UDINE

(La Città e il Comune)

Perfettamente vero. Scrivono da Udine al *Roma* di Roma:

«Quanti qui sono sinceri amici delle istituzioni, non sanno rendersi conto, non che della necessità, neppure dell'opportunità di una prossima convocazione dei comizi; la quale secondo le maggiori probabilità tornerà a solo profitto dei partiti estremi.

«Lo svolgimento normale e tranquillo della feconda vita di provincia, viene profondamente turbato dalle troppo frequenti elezioni politiche, le quali rappresentano una notevole perdita di tempo e di denaro, lasciano strascichi dolorosi di polemiche personali, e diminuiscono sempre più la fede, che è già scarsa, nelle istituzioni parlamentari.

«Questo è quanto quassù si sente e si pensa, senza distinzione di partito, delle probabili prossime elezioni, che non paiono imposte da una necessità, ma suggerite dal capriccio».

Il corrispondente del *Roma* riferisce con verità il pensiero dei friulani riguardo alle elezioni che si stanno per fare. Le quali non sono tanto «suggerite dal capriccio», quanto imposte da impegni personali, e senza che c'entrino affatto nè parlamentari necessità, nè gli interessi del paese. Il bello si è poi che questi impegni sono stati presi dall'on. Rudinì con uomini e gruppi i quali non aspirano ad altro che a sostituirsi quanto più presto possibile all'attuale Gabinetto!..

Per l'Esposizione di Pagnacco già da noi preannunciata giorni sono, vi fu adunanza generale del Comitato. A presidente fu eletto il cav. Gennari, vice presidente l'ing. G. B. Rizzani, segretario il dott. Romano.

Venne confermato il programma delle Esposizioni di Brazzacco e di Fagagna, coll'aggiunta di una mostra di giovani animali bovini ed una di oggetti attinenti alla caccia.

L'Esposizione avrà luogo il 18 settembre p. v.

Il primo atto del Comitato fu un omaggio ai presidenti onorari, senatore Pecile e conti Cora e Detalmo di Brazzà.

Sulla creazione di una zona doganale neutra o intermedia. Abbiamo ricevuto copia di questa relazione della Commissione d'iniziativa parlamentare, che ha per segretario l'on. Gregorio Valle. Ne faremo cenno in uno dei prossimi numeri.

Cortese invito. Da Torino abbiamo ricevuto cortese invito di far parte di una Commissione della stampa e pubblicità, che avrà parte nell'Esposizione Nazionale del 1898, colla quale Torino festeggerà il cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto.

Abbiamo aderito ringraziando.

Giacinto Gallina. Da nostre particolari notizie abbiamo che le condizioni dell'illustre infermo continuano ad essere stazionarie. Però sembra accertato che non si tratti di tumore al fegato, e ciò lascia adito a maggiori speranze nella guarigione.

Consorzio Ledra - Tagliamento. I membri componenti l'assemblea del Consorzio Ledra-Tagliamento sono invitati all'adunanza generale che si terrà nel giorno di sabato 30 gennaio corr. alle ore 10 e mezza presso la sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli), per trattare e deliberare sulla soluzione delle controversie pendenti coll'impresa appaltatrice dei lavori di costruzione dei canali consorziali secondari del I, II, III e IV lotto.

Roggia in asciutta. Domenica la roggia di Palma sarà messa in asciutta a Zompitta dalle ore 8 alle 12 per lavori urgenti che il Municipio di Udine deve fare ad un ponte.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Ancora sull'inglese appestato.... ma sano. Ecco qualche altro particolare sull'eroe del casetto che abbiamo narrato ieri.

See Edward, appartenente alla fanteria inglese delle Indie, aveva ottenuto una licenza per recarsi a Londra.

S'imbarcò a Bombay sul vapore *Imperator* del Lloyd austriaco, diretto a Trieste.

Il piroscafo, giunto in porto, fu sottoposto alla solita quarantena.

L'inglese, male adattendosi a questa misura sanitaria, trovò modo di deludere la vigilanza e fuggire da bordo.

Fu appunto per questo che le autorità austriache, informate della fuga (ma non in tempo per impedire la partenza dell'inglese alla ferrovia), avvisarono tosto il nostro Prefetto perchè prendesse le misure che il caso suggeriva.

See Edward viaggiava con un biglietto ferroviario fornitogli dalla ditta Tomas Cook et Company.

— A proposito del piroscafo *Imperator*, sul quale viaggiò il nostro inglese, telegrafano da Trieste in data di ieri:

«Dalla visita sanitaria dell'*Imperator* risulta che lo stato dei viaggiatori e dell'equipaggio è eccellente. Parte dei viaggiatori, dopo le disinfezioni dei loro effetti, sbarcò».

Per Antonio Galateo. In onore del rimpianto patriota, gli amici di Treviso, nel trigesimo della sua morte, hanno pubblicato la seguente epigrafe:

Antonio Galateo — apostolo di libertà e di giustizia — nel forte Piemonte dalla parola colla penna — sulle balze tirolesi colle armi — da Garibaldi benedetto — cospirò cooperò alla redenzione della patria.

Animo caldo di artista — ogni bellezza intellettuale e morale — lo ebbe entusiasta cultore — mente perspicua e cuore generoso — aperto ad alti ideali umanitari — ovunque passò, lasciò traccie — di virtù di amore.

Nel trigesimo dalla sua dipartita — straziante immatura — Treviso fraternamente memore — ne onora il nome ammirando — ed augura alla patria — che la memoria e l'esempio dei buoni — la rinfranchino a risollevarsi — dalla sua miseria.

Un altro processo contro Burra. Oggi innanzi al nostro Tribunale si discute un'altra causa penale contro il noto Burra' Antonio.

Egli è ora imputato:

1. di truffa per avere in Udine nel 16 aprile 1896, inducendo con inganno in errore Virginia Magrini — col farle credere di spedire per conto di essa in lettera assicurata L. 200 alla ditta Vittorio Benetti di Conegliano, mentre ciò non eseguiva — carpito alla Magrini stessa la somma accennata.

2. di falso in atto pubblico per avere — al fine di commettere la truffa di cui al precedente capo — falsificata una ricevuta di lettera assicurata rilasciatagli dall'ufficio postale di Udine col timbro in data 16 aprile 1896, sostituendo al cognome Bonelli quello di Benetti, ed alla parola Milano quella di Conegliano.

Saranno sentiti due testi di accusa ed un perito, il sig. Raimondo Tonello, introdotto dalla Parte Civile, che è rappresentata dall'avv. Bertacioli.

L'imputato è difeso dagli avv. Forni e Franceschinis.

Teatro Minerva. Domani sera alle ore 8 e un quarto la Compagnia eccentrica italo parigina diretta dal ventriloquista G. Hostili, darà la sua prima rappresentazione coi fantocci parlanti.

Fanno parte alla detta Compagnia il cav. Olivero, illusionista-pittore-giocolliere; miss Ellen, illusionista affascinatrice; prof. Baern, trasformista; e miss Cora, equilibrista.

E speriamo che queste *miss* non sieno una mis.....tificazione, come l'altra Compagnia congenere che ha dato recentemente due rappresentazioni in questo teatro.

Appartamento d'affittare. Per informazioni rivolgersi ai signori fratelli Dorta.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Pianoforte ed arpa.

La distinta maestra signorina *Letizia Lazzarini* di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di pianoforte e d'arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare.

Rivolgersi in via Zanon, n. 1.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Ieri alle ore 8 pom., colpita da repentino malore, cessava di vivere

Sofia Contarini-Marozza

d'anni 52.

Il marito, il figlio, le figlie ed il genero, partecipano agli amici e conoscenti il triste annunzio.

Udine, 22 gennaio 1897.

I funerali seguiranno nella parrocchia del SS. Redentore, domani sabato 23 corrente alle ore 10 ant., partendo dalla casa in via Castellana n. 5.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 1 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	748.9	745.6	741.8	751.7
Umido relat.	80	87	57	93
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	0.8	0.8	—	6.0
Vento (direzione	NE	—	E	NE
Vento (vel. Kilom.	2	—	1	6
Term. centig.	3.0	3.4	4.0	4.2

Temperatura (massima 4.4; minima 0.4)

Temperatura minima all'aperto — 1.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante cielo nuvoloso coperto con pioggie.

Giornalisti americani

La caccia all'intervista.

La *Neue Freie Presse* ha un grazioso articolo che ci piace riprodurre, perchè ci mostra a qual punto sia spinta la caccia alle notizie fra i giornalisti americani:

«In uno di quegli scapigliati *vaudevilles* francesi si vedono due giornalisti americani, due splendidi rappresentanti della stampa nel paese dei dollari. Ognuno cerca di superar l'altro, e alla fine uno dei *reporters*, per non lasciare che il suo collega arrivi a comunicare la notizia al proprio giornale, trovandosi in una cittadella dove non si può telegrafare più di uno alla volta, e perchè l'altro non possa farlo, va telegrafando con la faccia più seria del mondo intieri capitoli della Bibbia.

«Questa storiella mi venne in mente domenica scorsa, allorchè ebbi il piacere di conoscere due colleghi americani, che un solo ed unico scopo aveva condotti a Budapest. Come si sa, è lì che si è svolto un capitolo importante del romanzo della principessa Chimay. Questo fatto, che ha tanto dato da parlare in Europa, ha eccitato ancora maggior interesse in America, prima perchè la bella signora è nativa del Nuovo Mondo, e poi perchè gli americani, con tutto il loro spirito positivo, vanno matti per le storielle sentimentali e per le avventure romanzesche.

Fatto sta che sabato scorso ricevetti dal corrispondente londinese del *New York Journal*, Mr. Julian Ralph, ch'io non conoscevo affatto, il seguente dispaccio: «Parto oggi con espresso oriente direttamente da Londra per Budapest. Mi aspetti stazione Vienna, vorrei parlare con lei passando. Urgente. Avrò berretto da viaggio, vestito quadrigliato chiaro, sono alto, piuttosto forte, americano, soltanto baffi. *Ralph*».

Il giorno seguente ricevetti un altro telegramma, speditomi dal corrispondente viennese dello stesso giornale: «Causa mare cattivo, Ralph perdette espresso oriente, partì con celere Parigi 8 25 pom., direttamente per Budapest. Faccia possibile incontrarlo». Non lo trovai, invece, perchè, mentre l'americano andava a Budapest per una via, io prendevo l'altra. Arrivato alla capitale ungherese, dovetti prima sbrigare alcuni affari e poi subito andai a cercare del signor Ralph. Lo trovai all'*Hotel Remy*, dove abitava pure la principessa Chimay col suo zingaro.

— E' qui Mr. Ralph di Londra? — domandai al portiere.

— Sì.

— Gli consegni il mio biglietto.

— Impossibile.

— Perchè?

— Il signor Ralph è dalla principessa e non si può disturbarlo.

— Bene, lo aspetterò in sala — risposi, e feci per andarvi, quando mi vidi venire incontro un giovinotto, elegantemente vestito.

— Ella è giornalista? — mi domandò con una sicurezza che me lo fece subito conoscere per collega.

Ci presentammo scambievolmente; egli era Mr. Forster del *New York World*.

— Ella è qui per la principessa Chimay? — fu la sua seconda domanda.

— No — risposi.

— Ma bene Mr. Ralph si trova dalla principessa.

Non ne pareva punto soddisfatto.

Andammo insieme nella sala e s'incominciò a discorrere di diversi argomenti; ma Forster tornava sempre ostinatamente al soggetto della principessa Chimay.

— Mr. Ralph viene in ritardo — disse alfine con un sorriso trionfante: io ho già fatta la mia parte, e ho mandata una lunga relazione al mio giornale.

— Povero Ralph — pensai — hai fatto inutilmente il lungo viaggio da Londra a Budapest!

Così passò un'ora buona. Finalmente venne il portiere che mi susurrò con una cert'aria d'importanza:

— Faccia il favore di venir fuori un momento.

Uscii, seguito da uno sguardo sospettoso del giornalista. Sulle scale non c'era nessuno.

— Chi mi chiama?

— Il signor Ralph — rispose il portiere — è in istrada che aspetta.

Veniva giù un nevischio gelato, la strada era deserta, ma a pochi passi dalla porta dell'albergo c'era un uomo ritto, impalato, che attendeva. Era lui, Ralph.

Dopo le presentazioni, rapidamente:

— Mi rallegro di vederla; ma adesso venga, venga subito! — Mi afferrò per il braccio e mi condusse alla sua carrozza:

— Ma, Mr. Ralph, — dissi — all'albergo vi è Forster del *World* che desidera vivamente vederla.

Un'espressione d'ira lampeggiò sulla faccia dell'americano.

— Che le salta in mente? — esclamò. Forster è mio rivale, e mi dispiace che m'abbia preceduto. Ora si tratta di vincerla su di lui. Non vedendo concorrenti, ha certo scritto a Londra (i giornali di Nuova York hanno a Londra il loro ufficio centrale per l'Europa); ed io telegraferò quattromila parole. Presto, presto.

Dopo un'ora e mezzo l'ultimo foglio del lunghissimo dispaccio di Ralph era all'ufficio telegrafico.

— E adesso andiamo a cena — fece l'americano, con un respiro di sollievo.

— Impossibile, fra trenta minuti parte il treno di Vienna.

— Vengo con lei.

Salimmo in carozza, e via all'albergo.

— Curioso — osservò per via Mr. Ralph — vengo a Budapest per la prima volta, e parto senza vedere la città.

— Resti — gli dissi — fino a domani; ha viaggiato quaranta ore; non può mica ammazzarsi.

— Un giornalista americano è una locomotiva, — mi rispose asciutto — non mi son mai fermato un giorno, dove non avevo da fare.

Passando per il corridoio, m'imbattei in un giovane bruno. Lo guardai, lo riconobbi, ed egli ravvisò me. Era lo zingaro Rigò, l'amante della Chimay. In quel momento passò un altro signore, un americano, mio conoscente. Tutti e due m'invitarono ad entrare dalla principessa.

— Ma parto fra un quarto d'ora.

— Non importa, un momento solo.

Non potei resistere alla tentazione di vedere quella tanto decantata bellezza. Una bellezza, veramente, un tipo da sedurre un principe o uno zingaro.

Lei e Rigo sedevano sul sofà, e di faccia c'erano il mio conoscente americano, e Mr. Forster, del *New York World*.

L'avesse saputo quell'altro, che stava preparando i bauli!

La conversazione fu brevissima, perchè il treno partiva.

— Si ferma molto a Budapest? — domandai alla bella signora.

— Otto o dieci giorni.

— E dove andrà poi?

— In qualsiasi luogo, magari in una isola deserta, purchè non vi sieno giornali — rispose Rigò per lei.

Mi congedai; Forster mi accompagnò fuori.

— Ha telegrafato molto Mr. Ralph? — mi chiese.

Non potei rispondergli perchè era un segreto del mio collega.

— Stia bene, Mr. Foster, arrivederci.

— Venga a Pietroburgo — mi gridò lui, mentre mi allontanavo — quando l'imperatore d'Austria farà visita allo Czar. Ci sarò anch'io, allora.

Mr. Ralph m'aspettava impaziente. Quando gli raccontai di aver veduto Forster dalla principessa, voleva tornar indietro, probabilmente per mandare un altro telegramma di diecimila parole. Ma poi riflettè meglio, e venne a Vienna con me.

Colà ebbe la più bella soddisfazione che potesse sognare. All'albergo lo aspettava un dispaccio da Londra: «You telegram splendid». (Il vostro telegramma è magnifico).

Mr. Julian Ralph del *New York Journal* non aveva lavorato per nulla.

Un elefante che si vendica di un'offesa

dopo quattro anni

Un caso bizzaro e luttuoso è quello occorso qualche giorno fa a Londra. Un addetto al Circo Sanger, certo Johia Killingbach, stava domenica scorsa dando il cibo all'elefante *Charlie*; questo, che, per elefante, era ancor abbastanza giovane, avendo raggiunto solo i ventinove anni, mangiava tranquillamente, quando entrò certo Alan Alfred, che, addetto una volta al circo, ne era partito quattro anni fa, per tornarvi solo ora.

Si dice che, in altri tempi, l'Alfred trattasse male l'elefante; si ricordò l'animale dei maltrattamenti avuti? E' difficile il dirlo; fatto sta che, rompendo con la violenza dello slancio i legami che lo trattenevano, l'elefante si scagliò contro l'Alfred, lo atterrò prima con le zampe, poi lo afferrò con la proboscide, e lo gettò contro il muro, ove il disgraziato andò a sfracellarsi.

Nell'inchiesta fatta su questo tristissimo caso, molte persone competenti dichiararono che si nota spesso la memoria stranamente persistente degli elefanti. Il domatore Baker disse di aver riveduto una volta, dopo due anni, un elefante che lo amava, perchè egli lo trattava bene; l'animale lo riconobbe subito, e grosse lagrime gli piovevano dagli occhi.

Quanto a *Charlie*, il padrone del circo Sanger disse ch'era un animale molto docile e molto intelligente; trovandosi col piccolo nipote del direttore, che gli dava sovente dello zucchero, egli prendeva il piccino con la proboscide, delicatamente, e se lo poneva sul dorso senza fargli male.

Carlie non fece mai, in tanti anni, il più picolo male a nessuno. Si deve quindi proprio credere, per quanto il fatto sia strano, alla teoria del vecchio rancore, risorgente dopo quattro anni.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La Germania non prepara nuovi cannoni ma è pronta ad ogni eventualità.

Berlino 22 — L'*Hamburgische Correspondenz* pubblica il seguente comunicato da fonte militare ufficiosa:

«La notizia pubblicata da alcuni giornali tedeschi secondo cui la fabbrica di cannoni Arturo Krupp lavorerebbe giorno e notte, segretamente, a preparare nuovi cannoni a tiro rapido per la Germania, è una insensata invenzione.

«La Germania non ha motivo per fare in proposito il primo passo.

«Se però questo avvenisse da parte della Francia, la Germania sarebbe in grado di seguirla tosto nella produzione delle nuove armi, e non rimarrebbe certamente ultima.»

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 gennaio.

Gli affari serici procedono lentamente senza alcun indirizzo preciso, essendo sola guida nelle contrattazioni l'opinione parziale di questo o quel venditore.

Del resto, per quanto le domande si mantengano anche assortite, i bisogni seri sono ben pochi, ed il mercato langue continuamente in condizioni che, se risultano combattute, non riescono per questo meno penose.

Le solite greggiette occupano il primario posto negli affari della giornata pel motivo del loro buon mercato e della necessità di far andare i filatoi.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 21 gennaio 1897.

Grani.

		da lire		a
Fromento	all'ett.	—.—	a	—.—
Granoturco	»	9.15	a	11.10
Bastardone	»	11.20	a	11.40
Semigiallone	»	—.—	a	—.—
Cinquantino	»	8.50	a	9.10
Castagne	»	11.—	a	14.50
Segala	»	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	6.15	a	—.—
Lupini	»	—.—	a	—.—
Avena	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli di pianura	»	13.—	a	17.—
» alpigiani	»	22.—	a	27.—
Pomi di terra	»	6.—	a	7.—

Foraggi.

			da lire		a
Fieno dell'alta	I. qual.	al quint.	5.80	a	6.20
Fieno dell'alta	II.	»	5.—	a	5.70
Fieno della bassa	I.	»	4.50	a	4.70
Fieno della bassa	II.	»	4.—	a	4.35
Paglia da lettiera		»	3.—	a	3.60

Pollame.

		da lire		a
Capponi	al chilogr.	1.05	a	1.15
Galline	»	0.95	a	1.05
Polli	»	1.00	a	1.05
Polli d'India maschi	»	1.05	a	1.10
Polli d'India femmine	»	1.15	a	1.20
Oche	»	0.86	a	1.—
Anitre	»	1.—	a	1.05

Combustibili.

		da lire		a
Legna tagliate	al quint.	2.04	a	2.14
» in stanga	»	1.79	a	1.89
Carbone di legna I qual.	»	7.40	a	7.80
» » II »	»	6.60	a	7.10

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova.

		da lire		a
Burro	al chilogr.	2.—	a	2.15
Burro del monte	»	0.—	a	0.—
Formaggio del monte	»	0.—	a	0.—
Formaggio del piano	»	0.—	a	0 —
Uova alla dozzina	»	0.78	a	0.84

Bollettino della Borsa

UDINE 22 gennaio 1897.

	genn. 21	genn. 22
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.80	95.40
» fine mese	95.95	95.60
Detta 4 ½ »	103.—	103.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.½	305.—
» 3 % Italiane ex coup.	289.½	289.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	725.—	726. —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	266.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion ex coup.	669.—	668.—
» » Mediterr. ex coup.	605.—	604.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.½	105.05
Germania »	129.85	129.85
Londra »	26.52	26.50
Austria Banconote »	221.—	220.½
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.98	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.30	91.35

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **105.01**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze (da Udine a S. Daniele)	Arrivi	Partenze (da S. Daniele a Udine)	Arrivi
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.2[illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.[illegible]
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 1[illegible]

Orario Ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7.40
O.	[illegible]	[illegible]	O.	5.12	10.—
M.*	6.10	9.49	O.	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.	18.30	23.40
O.	17.30	22.27	P.**	17.31	21.40
D.	20.18	23.05	O.	22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	5.55	9.—	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.56	D.	9.29	11.05
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.05
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

Da Casarsa		a Portogr.	Da Portogr.		a Casarsa
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.46	22.22

Da Casarsa		a Spilimb.	Da Spilimb.		a Casarsa
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.01	11.20	O.	9.—	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
O.	7.51	9.52	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.20	19.30	M.	17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.25
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Borunga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli. — Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere ed inviarano L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al *prof. Pietro d'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

si curano radicalmente col **Succo organico** (sperimentato Brown-Séquard). Flacone grande lire 7.75; flacone piccolo lire 4.75, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo.

SUCCESSO MONDIALE.

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, *depositario del vero metodo di preparazione operato a Parigi*.

Si vende in UDINE presso la FARMACIA BOSERO alla «Fenice Risorta».

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto, dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

NOVITÀ

1897

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali, in occasione di fine d'anno, del onomastico, del natalizio, delle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1897 rappresenta i sensi con figure artistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo.

Contiene poi molte notizie importanti, sui regolamenti postali e telegrafici, insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, sei copie lire 2.75 e lire 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si riceve in pagamento anche francobolli.

Trovasi in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del **Friuli**.

Volete digerir bene?

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza: «è buona pei sani, pei malati, e pei semisani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale Angelica di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, la conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano e debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla **Pastangelica**. «*Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco*». Scatola da 1 kg. **L. 1**, da 1/2 kg. **L. 0.55** da 250 gr. **L. 0.35**. Per spedizioni in pacchi postali aggiungere anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute, l'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni di **Ferro China Bisleri** è un'indiscutibile superiorità».

Volete la Salute ???

FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO

F. BISLERI e COMP. — MILANO

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Una dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori, di Giglio, e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che l'aveano siano a volte dei più bei giorni della gioventù e fa sparire qualunque rossore. Qualunque signora (è quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco